**WWF Savona**
Indirizzo:
c/o ACLI
Piazza Marconi 2
17100 Savona

Tel: 019.824598
Fax: 019/807442
e-mail: savona@wwf.it
pec :
wwfsavona@legalmail.it

Prot. 183 ep

Savona, lì 04/09/2017

**ALLA REGIONE LIGURIA**
**SETTORE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

e p.c.

**ALLA PROVINCIA DI SAVONA**
**SETTORE EDILIZIA ED AMBIENTE**

**SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE URBANISTICA ED EDILIZIA**
**SERVIZIO PROCEDIMENTI CONCERTATIVI**

**ALLA REGIONE LIGURIA**
**DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA**

**AL SINDACO DEL COMUNE DI SAVONA**

**Oggetto: Procedimento Screening N.640. Cava Bricco Biscea: Variante al programma di coltivazione e riqualificazione ambientale. Osservazioni**.

**In riferimento all'oggetto,** si ritiene di formulare osservazioni che vengono qui inviate, nello specifico documento allegato alla presente.

Nell'attesa di un riscontro in merito alle osservazioni qui fornite, si coglie l'occasione per porgere Distinti saluti.

WWF Savona
Il Responsabile Urbanistica e Tutela del Territorio
Marco Piombo

Lo scopo finale del WWF Savona è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:
Associazione WWF Savona
via dei Mille 4 17100 Savona
C.F. 92089450099
Reg. Agenzia delle Entrate n. 2388

Iscrizione al registro reg. della Regione Liguria delle organizzazioni di volontariato con Decreto del Dirigente n. 335 del 18/02/2010.
O.N.L.U.S. di diritto ai sensi del Dlgs. 460/1997.

100% recycled paper

**Premessa**
**MANCANZA DI CHIAREZZA SULLE ALTERNATIVA :**
**COSA DICE LA DGR 1660/2013 norme tecniche sulla VIA.**

Individuazione del “do nothing”, cioè dell’”alternativa o opzione zero”, rappresentata dall’evoluzione possibile dei sistemi ambientali in assenza dell’intervento. L’alternativa opzione zero, deve essere necessariamente confrontata con le diverse ipotesi di realizzazione dell’opera stessa;

“giustificazione” dell’opera, derivante dalle ragioni economiche, sociali, ambientali alla base di una scelta di trasformazione. La giustificazione risulta dal confronto fra momento zero, alternativa opzione zero e realizzazione dell’opera: l’analisi costi-benefici relativa alle varie opzioni deve consentire di evidenziare i vantaggi insiti nell’attuazione dell’ipotesi di trasformazione;

possibili alternative di sito o di tipo tecnologico, ed analisi ambientale, progettuale e socio-economica alla base della formulazione delle stesse.

**Osservazioni**

La presentazione in via eccezionale di un’unica opzione tipologica o localizzativa deve essere opportunamente argomentata, illustrando i criteri che hanno portato alla sua elaborazione o scelta.

Il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale, Nella parte seconda - titolo terzo (la valutazione di impatto ambientale) all'art.22 punto 3 in riferimento ai contenuti per la predisposizione dello studio d'impatto ambientale alla lettera d) si prescrive per la SIA una descrizione sommaria delle principali alternative prese in esame dal proponente, ivi compresa la cosiddetta opzione zero, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale; Tale prescrizione è ripresa nell'ALLEGATO VII - Contenuti dello Studio di impatto ambientale di cui all'art. 22. : “*una descrizione delle principali alternative prese in esame dal proponente, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato*.”

Dai documenti esaminati si osserva che l'opzione zero o meglio l'alternativa progettuale non è stata specificatamente valutata.

WWF for a living planet®

**Osservazioni alla variante di coltivazione.**

**CAVA BISCEA CIMAVALLE IN COMUNE DI SAVONA (SV) SIGLA SV 31**

Premesso che

- è stata adottata con deliberazione del Presidente della Giunta regionale (deliberazione n. 666 del 25/06/04) la variante al Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava ed al P.T.C.P. Nella variante è previsto l'ampliamento del polo estrattivo nella Cava denominata BISCEA (SV 31);

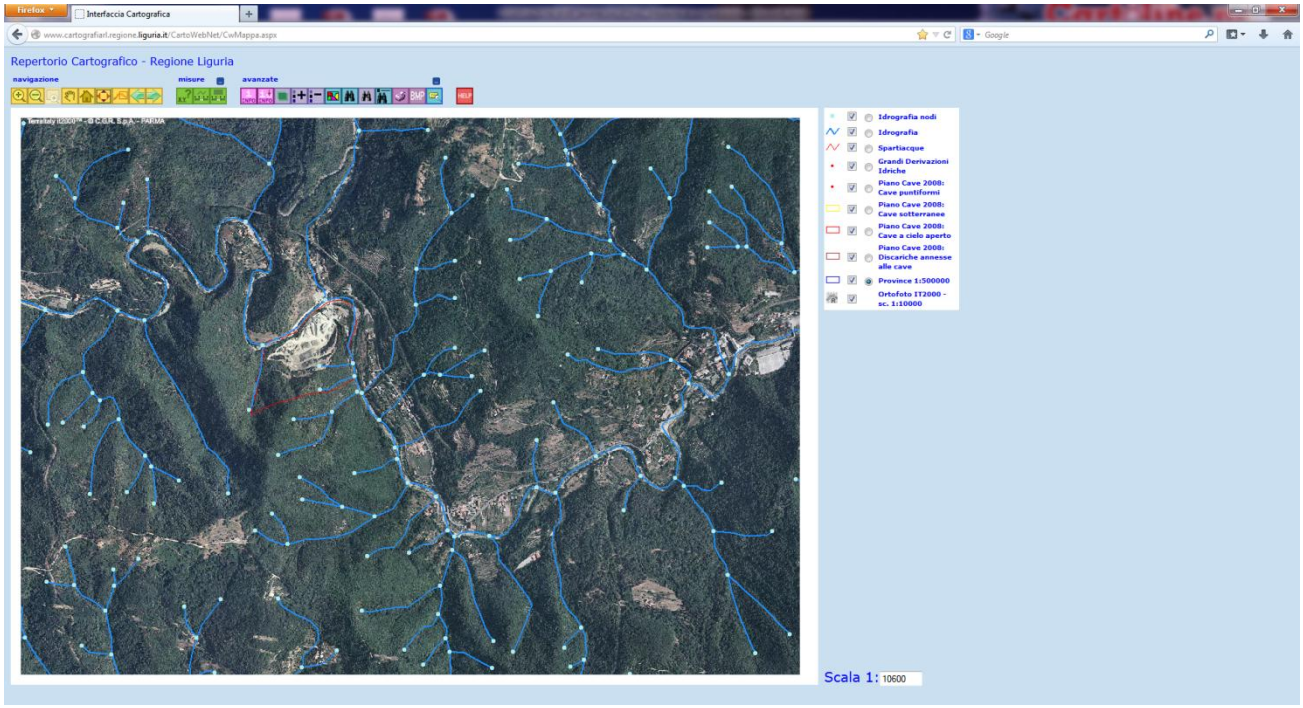
In merito alla prevista realizzazione di un polo estrattivo, constatato che:

- dall'estensione e dalle modalità proposte dal Richiedente secondo quanto riportato dal parere regionale (deliberazione n. 666 del 25/06/04, Allegato B, Valutazione Istanze) si evince che "…*La cava oggi è visibile da fondovalle a causa dell'esistenza del vecchio fronte di cava*…*Lo stesso costituisce peraltro una sorta di quinta ai piazzali ed al nuovo fronte attivo retrostante*." e continua "..*che un ampliamento dell'attività può essere concepito solo a fronte del mantenimento e della riqualificazione ambientale ditale quinta, e della salvaguardia dell'integrità del crinale lato mare*…".;

- per quanto concerne la compatibilità di tale previsione con la natura sottoposta a regime di tutela nonché con riferimento alle criticità pasesaggistico-ambientali, tali interventi non possono essere compatibili *con* ***le caratteristiche del Sito*** identificato in zona. Difatti il progetto, se attuato, comporterebbe rilevanti sacrifici di aree naturali boscate, comprese alcune aree di particolare valore naturalistico per la presenza di biocenosi pregiate.

Tenendo conto che
Attualmente l'area è sottoposta:

- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali) in quanto zona boscata**;**
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è ricompresa nel reticolo idrografico del TORRENTE LETIMBRO, iscritto negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775;
- **l'ampliamento ricade all'interno di un rio adiacente al RIO CANEVAREZZO;**




Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Reticolo idrografico presente nell'areale.

- **l'area interessata ricade in zona APN – AGRICOLA DI PROTEZIONE NATURALE del SUG vigente disciplinata dall'art.18.5 N.T.A;**
- ricade all'interno dell'area classificata come **ANI-MA** (Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO) dell'Assetto Insediativo del P.T.C.P.

Tale normativa prevede che l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi;

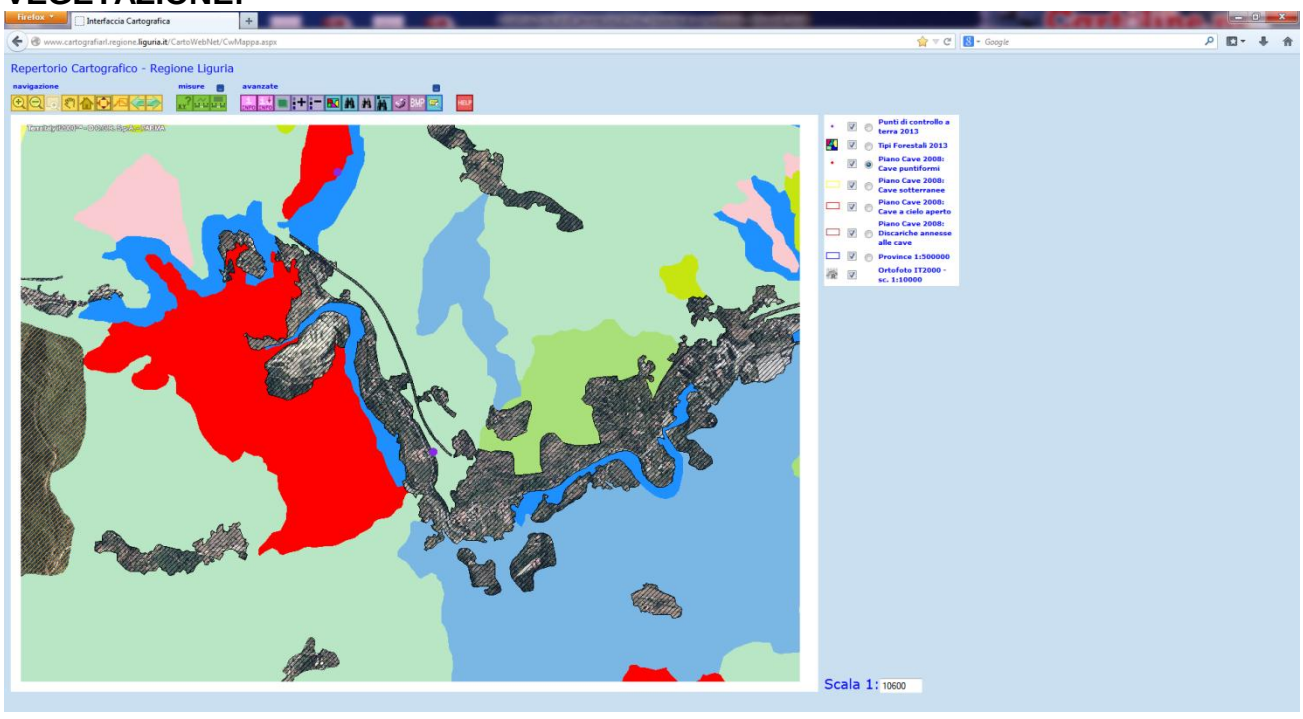
- dalle norme di attuazione del PTCP (art.88 discliplina della cave a cielo aperto) si evince che: " comma 2. In sede di definizione progettuale delle opere dovrà essere verificata la compatibilità paesistica delle stesse con il contesto territoriale nel quale si collocano. Comma 3. Gli studi necessari alla definizione di cui al comma precedente dovranno essere condotti in modo da determinare, avuto anche riguardo alle esigenze di funzionalità, sicurezza e produttività dell'impianto, **il minor danno possibile nei confronti dei paesaggio e dell'ambiente**, da un lato, attraverso la scelta di tecniche di coltivazione che

consentano di pervenire ad una configurazione tale da inserirsi adeguatamente nel contesto paesaggistico e, dall'altro, mediante fissazione di modalità e fasi di esecuzione che assicurino il progressivo recupero di soddisfacenti condizioni di qualità ambientale. **Comma 4. Ai fini della verifica della compatibilità paesistica devesi fare riferimento prevalentemente alle indicazioni di livello locale del Piano relative agli assetti insediativo (*vedi nota riferita ad ANI-MA)* , geomorfologico e vegetazionale.**

**L'ambito, visto la valenza storico-paesaggistico-ambientale che ricopre, non può essere oggetto di una trasformazione così incisiva del territorio in quanto una sua coltivazione per l'estrazione, non ricompenserebbe l'elevato costo che eventuali disagi prodotti, in particolare con riferimento alla inadeguatezza della viabilità esistente, al transito dei mezzi pesanti funzionali all'attività di cava, all'interferenza con l'abitato, all'impatto ambientale ed acustico** (stime del traffico veicolare pesante indotto, informazioni sulla viabilità di accesso, la stima degli impatti prodotti sulla stessa e sugli abitati attraversati).

**Le forme di coltivazione e la configurazione finale del sito prospettato presentano condizioni di assetto negativo sia sotto il profilo funzionale che paesistico-ambientale.**

**VEGETAZIONE:**




Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

**Tipi Forestali**

| | |
|---|---|
| Categoria | LE |
| Descrizione Categoria | LECCETE E SUGHERETE |
| Tipo Forestale | LE20X |
| Descrizione Tipo Forestale | LECCETA MESOXEROFILA |
| Variante | LE20X |

Presenza di habitat tutelati.

Difatti come si legge nel manuale **Gli habitat forestali della Liguria :**

*Con riferimento all'Allegato 1 della direttiva 92/43, in Liguria è stata accertata la presenza di 11 tipi di habitat forestali (ciascuno dei quali può comprendere aspetti diversi), tuttavia in seguito viene fornito un ricco elenco di altri habitat forestali per i quali non si è potuto escludere con certezza la presenza.*
*Questo dipende ancora una volta dai contatti fra regioni biogeografiche diverse (alpina, continentale e mediterranea) che s'incontrano proprio in Liguria.*
*Habitat zonali sono:*
*…,* ***le foreste di Quercus ilex del piano basale. Queste ultime possono presentarsi anche con una variante a Quercus suber, limitata ai terreni silicei……..***

**A tal riguardo tale impatto non può essere ritenuto mitigabile sull'habitat protetto.**

**SUOLO:**
- Considerato che parte dell'area interessata dall'ampliamento ricade nel regime normativo di MODIFICABILITA di tipo A (MO-A) dell'assetto geomorfologico del P.T.C.P. dove si evince che
comma 2. **L'obiettivo della disciplina è quello di evitare sostanziali alterazioni nei rapporti esistenti tra i fattori antropici del paesaggio e la sua matrice idrogeomorfologica**.
comma 3. **Sono pertanto consentiti quegli interventi che**, oltre a **rispettare la specifica disciplina di settore**, si adeguano alle condizioni imposte dalle relazioni esistenti tra assetto insediativo e fattori idrogeomorfologici.
Tale previsione di variante contrasterebbe con le indicazioni dettate dal P.T.C.P.

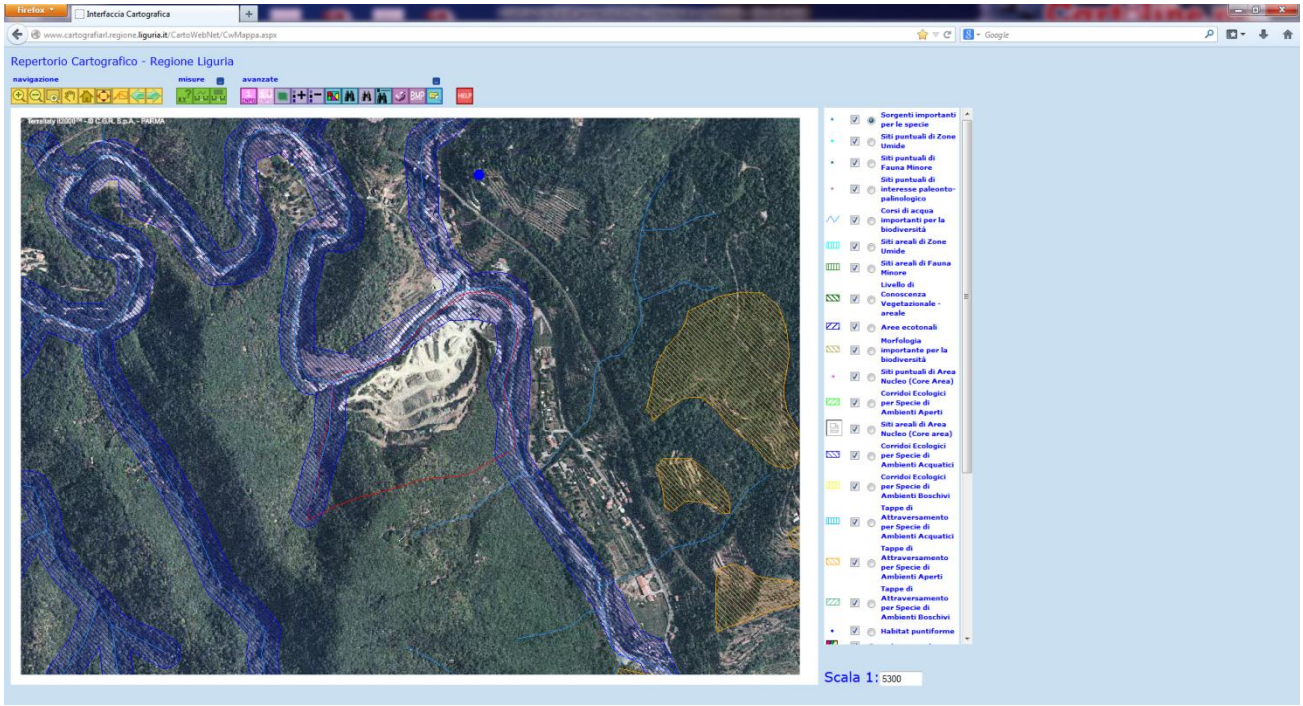
Nella relativa scheda si legge:
- ….. TIPOLOGIA DEL MATERIALE E SUO UTILIZZO PREVALENTE

**Serpentino* e diabase** utilizzato per la produzione di inerti per usi edili e stradali: sabbie, ghiaia e pietrischi, massi per le difese spondali, marittime e fluviali……

**Sistema di coltivazione:** A cielo aperto
**Modalità di coltivazione:** A gradoni
**Sistema di abbattimento:** Con esplosivo e meccanico

| | |
|---|---|
| Piano di Bacino | Letimbro |
| Bacino | Letimbro |
| Classe Rg3 | Rischio geomorfologico elevato |
| Atto amministrativo di approvazione | DCP n.43 del 28/10/2002 |
| Atto amministrativo di aggiornamento o variante (pubblicato) | situazione aggiornata al 31/07/2012<br>DGP n.156 del 26/07/2005 |

**ACQUA:**
Dalla Carta Ittica Provinciale sulla qualità biologica dell'acqua e sulla funzionalità fluviale si evince che:
nell'area interessata dall'ampliamento e dall'attuale polo estrattivo in loc. Biscea-Santuario, sono presenti alcuni rii che aflluiscono nel Torrente Letimbro, in particolare uno presente in direzione del Rio Canevarezzo, il quale verrà interessato totalmente dall'ampliamento di cava.
Si osserva che l'ambito fluviale del Torrente Letimbro é classificato in Classe I: ambiente non inquinato o comunque non alterato in modo sensibile.
Alla luce di quanto esposto é opportuno segnalare che l'inclusione di tale rio nella cava, per il possibile effetto di scadimento nella qualità biologica delle acque del corpo idrico recettore (Letimbro), **risulta elemento di contrasto** con le finalità di tutela dell'ambiente circostante e delle sue caratteristiche paesaggistiche ed in particolare in considerazione della classificazione del Torrente Letimbro nella Carta Ittica Provinciale.




Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

## La pianificazione

Dalle norme di attuazione del PTCP (art.88 discliplina della cave a cielo aperto) si evince che: ” comma 2. In sede di definizione progettuale delle opere dovrà essere verificata la compatibilità paesistica delle stesse con il contesto territoriale nel quale si collocano. Comma 3. Gli studi necessari alla definizione di cui al comma precedente dovranno essere condotti in modo da determinare, avuto anche riguardo alle esigenze di funzionalità, sicurezza e produttività dell'impianto, **il minor danno possibile nei confronti dei paesaggio e dell'ambiente**, da un lato, attraverso la scelta di tecniche di coltivazione che consentano di pervenire ad una configurazione tale da inserirsi adeguatamente nel contesto paesaggistico e, dall'altro, mediante fissazione di modalità e fasi di esecuzione che assicurino il progressivo recupero di soddisfacenti condizioni di qualità ambientale. **Comma 4. Ai fini della verifica della compatibilità paesistica devesi fare riferimento prevalentemente alle indicazioni di livello locale del Piano relative agli assetti insediativo (*vedi ANI-MA)*, geomorfologico e vegetazionale.**

comma 1. Le attività di cava a cielo aperto, sia nel caso di nuovo impianto, sia nei casi di interventi **che comportino una rilevante modificazione delle situazioni in atto**, sono consentite esclusivamente nelle parti di territorio appositamente delimitate nella cartografia di Piano relativa all'assetto geomorfologico.

- dall'art. 5 (**Indicazioni di livello locale)** delle Norme di Attuazione del P.T.C.P. si evince che:
**punto b) quelle relative all'assetto geomorfologico disciplinano le opere idrauliche e marittime, l'apertura e la sistemazione di cave e discariche, gli interventi di consolidamento dei pendii e quelle opere che determinano profonde ed estese alterazioni dei quadro morfologico e idraulico;**

Alcuni ambiti, visto la valenza storico-paesaggistico-ambientale che ricoprono, non possono essere oggetto di una trasformazione così incisiva del territorio in quanto una sua coltivazione per l'estrazione, non ricompenserebbero l'elevato costo che eventuali disagi prodotti, in particolare con riferimento alla inadeguatezza della viabilità esistente, al transito dei mezzi pesanti funzionali all'attività di cava, all'interferenza con l'abitato (come citato in precedenza), all'impatto ambientale ed acustico. (stime del traffico veicolare pesante indotto, informazioni sulla viabilità di accesso, la stima degli impatti prodotti sulla stessa e sugli abitati attraversati).

> **Le forme di coltivazione e la configurazione finale di alcuni dei siti prospettati presentano condizioni di assetto negativo sia sotto il profilo funzionale che paesistico-ambientale.**

**Presenza di aree boscate** sottoposte anche a tutela di consolidamento (**CO**)**ASSETTO VEGETAZIONALE del P.T.C.P..**
**Visto che i progetti prevedono la trasformazione dei luoghi con eliminazione di vegetazione boscata e quindi aree naturali e/o in fase di evoluzione verso il bosco, gli stessi sono in contrasto con quanto previsto dal punto** 2. *L'obiettivo della disciplina è quello di favorire l'incremento della superficie boscata e/o di migliorare il livello qualitativo sotto i profili delle funzioni ecologiche, della produttività e della fruibilità ricreativa*.
3. *Sono pertanto consentiti quegli interventi, anche preordinati allo sfruttamento economico, che abbiano comunque l'effetto di garantire la graduale evoluzione, nello spazio e/o nel tempo, del bosco verso un assetto rispondente agli obiettivi sopra indicati*….

.." la zona oggetto di intervento è soggetta in parte al regime normativo del mantenimento di aree non insediate ..... Ora, in particolar modo il regime ANI – MA e cioè il mantenimento di aree non insediate, esclude palesemente secondo la normativa del piano territoriale di coordinamento paesistico, un intervento come quello in questione....."..( **segnalazione sentenza TAR Liguria 531/06 - cave).**

Nel progetto si legge:

*Complessivamente, le fasi di scavo del programma in variante al programma autorizzato ammontano a circa 1.131.614 mc.; la cubatura dei terreni impiegati nelle attività di riqualificazione ambientale del sito estrattivo è stimata in 1.179.223,70 mc. calcolati in banco (vd. anche cap. n. 9.2, fasi dalla 9.2.1 alla 9.2.4 della "relazione illustrativa della situazione attuale e del programma dei lavori).*

*Per l'esecuzione dei lavori di coltivazione si stima siano necessari 15-20 anni. Un ulteriore periodo non precisamente quantificabile a priori sarà necessario, al termine della fase di coltivazione, per la riqualificazione mediante mascheramento del fronte residuo di coltivazione fino alle quote di riempimento previste.*

**Osservazioni**

**Il progetto non specifica minimamente la provenienza delle terre e rocce da scavo, né la procedura che si intende attuare per il loro conferimento**. È fondamentale che tali riempimenti siano di provenienza certa e sicura riguardo la presenza di eventuali inquinanti. È da evitarsi in ogni modo l'utilizzo dei cosiddetti "materiali di scavo" che, ai sensi del novellato disposto in materia (DM 161/2012), può contenere anche frazioni diverse dalle terre e rocce pure (macerie, bentonite, pvc, ecc.). Sono da evitarsi eventuali procedure semplificate d'altro genere (ad es. R10). Tutto ciò considerato anche il fatto, secondo il principio di massima tutela e di precauzione, che tutto il riempimento di tali materiali andrà ad intercettare i corsi d'acqua affluenti del sottostante Torrente Letimbro.

**Osservazioni**

**Non è presa in esame la componente Biodiversità**: occorre integrare la proposta di variante di coltivazione con le relative valutazioni. Dovrà essere effettuata una verifica di compatibilità tra la superficie aggiornata della variante di cava e le cartografie naturalistiche disponibili sul SIRAL. Particolare attenzione dovrà essere dedicata al mantenimento dell'integrità della Rete Natura 2000, comprendente le aree RER (Rete Ecologica Regionale). Laddove si ravvisasse un'interferenza diretta tra gli areali previsti per la coltivazione ed habitat Natura 2000 occorrerà effettuare rilievi diretti, volti ad accertarne lo stato di conservazione e l'importanza ecologica. Lo stesso dicasi se venissero intaccati habitat di specie Natura 2000.

WWF for a living planet®

***ALTERAZIONE-SOTTRAZIONE DEGLI HABITAT E PERDITA DEI RIFUGI.***
**Osservazioni.**

Le problematiche relative alla frammentazione degli habitat e delle specie e alla perdita di qualità ambientale non possono essere anche solo in parte mitigate, con ripristini ambientali e/o la scelta strategica nell'individuazione di infrastrutture di collegamento all'attività già esistenti o parzialmente.

**La tutela del paesaggio.**
A livello europeo, il paesaggio è così definito "*Il paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"* (art.1, Convenzione Europea per il Paesaggio).
La connotazione di questo concetto è quindi chiaramente, ed in maniera assai circostanziata, legata al paesaggio come prodotto dell'interpretazione che la specie umana ne può dare e che essa stessa ha contribuito a modellare.
Come ampiamente argomentato dalla letteratura di settore, la questione del paesaggio è affermazione del diritto delle popolazioni alla qualità di tutti i luoghi di vita, sia straordinari sia ordinari, attraverso la tutela/costruzione della loro identità storica e culturale (MIBAC 2007).
Analizzando il tema delle attività di cava in particolare di quelle a cielo aperto sotto il profilo autorizzativo della tutela paesaggistico/ambientale il principale e più autorevole riferimento è contenuto nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, approvato con D.lgs 22/1/2004 n° 42 il quale, con l'art. 146 stabiliva che: "*entro sei mesi… è individuata la documentazione necessaria alla verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi proposti*".
Il D.P.C.M. 12/12/2005 attua tale norma; esso consta di 4 articoli, in particolare, l'Allegato al DPCM definisce finalità e contenuti della "*Relazione Paesaggistica*", che d'ora in poi dovrà corredare tutte le richieste di autorizzazione ai sensi degli artt. 146 e 159 del Codice (si devono intendere le zone sottoposte al vincolo paesaggistico). Sempre il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 sancisce che il Patrimonio Culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici .Inoltre nello stesso decreto all'articolo 136 si recita al punto d) *"le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze"* .
**Si rileva che nei file progettuali presentati gli stessi non sono esaustivi per una completa esamina della stessa "Relazione paesaggistica", in particolare i fotoinserimenti e l'impatto paesaggistico di larga scala.**

**Uno strumento nuovo ed importante dal punto di vista paesaggistico è l'indice di visibilità, un parametro matematicamente definito in grado di definire, con criteri non soggettivi, l'impatto visivo che l'area di cava avrebbe sul paesaggio**.

Si ricorda inoltre che a livello ecosistemico **la presente procedura dovrà affrontare tra le altre cose:**

- **le conseguenze che alterazione dei flussi idrici superficiali e sotterranei avrebbero a catena su tutte le componenti biotiche, dagli insetti agli uccelli, dalle piante ai mammiferi e quindi con possibili, probabili e/o certe alterazioni della risorsa trofica, con una inevitabile "banalizzazione" - o riduzione della complessità biologica - che colpirebbe le specie più vulnerabili e specialistiche**;
- **la perdita di territori di riproduzione, svernamento, ricerca trofica, dispersione**, estivazione, di moltissime specie animali e conseguenze fatali per molte di esse, ed in particolare quelle minacciate a livello globale (specie SPEC per gli uccelli, ma, anfibi, rettili, insetti, alcuni mammiferi tra i quali tutti i chirotteri, tutti minacciati di scomparsa su tutto il territorio di distribuzione europeo);
- **la tematica del consumo di suolo**, sia come necessità in fase di costruzione che come perdita definitiva della risorsa ad opera finita, con interruzione di continuità di habitat e banalizzazione delle specie, a vantaggio di quelle più ubiquitarie e meno vulnerabili, accelerando la scomparsa o diminuzione di quelle più sensibili e rare.

**considerato** che il tipo di rapporto con il paesaggio è di incoerenza in quanto l'intervento proposto si configura come elemento molto conflittuale del quadro paesaggistico già esistente caratterizzato dalla presenza di un polo estrattivo che ha comportato notevoli incidenze negative sul paesaggio;

**considerato** altresì che sotto il profilo percettivo la realizzazione delle opere proposte determinerà notevoli interferenze con le visuali panoramiche;
**dato atto** che l'intervento in esame è volto a stravolgere la percezione paesaggistica dei luoghi;
**verificato** che la proposta variante è tale da determinare notevoli alterazioni nei confronti del paesaggio e dell'ambiente;
**ritenuto** che le opere in previsione, sulla base della soluzione di variante prevista, risultano non ammissibili anche alla luce delle indicazioni del P.T.C.P.;
**ritenuto** altresì che l'intervento in oggetto risulterebbe non assentibile ai fini ed agli effetti del D.Leg.vo n° 42/2004.

**Di seguito l'individuazione ortofografica dell'areale di cava .**

**Areale boscato approssimativo interessato dall'ampliamento della cava**



La zona interessata dall'ampliamento interessa un'area a forte naturalità priva di infrastrutture viarie e stradali.

**Impatto per le aree naturali non ancora escavate difficilmente mitigabile.**

**Conclusioni.**

**Viste le criticità rilevate e la mancanza di documentazione progettuale al fine di una valutazione complessiva sull'area naturale, si chiede, a fronte di un impatto negativo difficilmente mitigabile, il ridimensionamento della previsione di ampliamento attraverso la riperimetrazione dell'areale di cava a quella dei fronti attualmente in esercizio, evitando la distruzione delle aree verdi boscate composte da leccete.**